

**“Noi amiamo
perché
Egli ci ha amati
per primo”**

1Gv 4,19



Esposizione Eucaristica

Canto: **SIGNUM UNITATIS**

Signum unitatis,
vinculum charitatis,
verum corpus,
verum corpus,
fons aeternae vitae,
fons aeternae vitae.

Adorazione silenziosa

DIO È AMORE

Letto: Occorre essere appassionati **ricercatori della verità**. La pigrizia, che induce ad accontentarci delle risposte pronte all'uso, meno scomodanti e più deresponsabilizzanti, per quanto possono apparire seducenti, apre sempre la via della menzogna. **La verità è fatica da accettare con gioia.** Pensare che possa essere frutto di un click della tastiera del nostro computer è illusione, che lascia indifesi nei riguardi delle tante manipolazioni che di essa vengono fatte quotidianamente. Non va mai dimenticato che ricercare la verità è un diritto/dovere al quale è strettamente collegata la dignità personale di ognuno e al quale ognuno ha la responsabilità di rispondere.

Presidente: Cercando la verità ci imbattiamo in Dio: l'amore di Dio per noi è questione fondamentale per la vita e pone domande decisive su **chi è Dio e chi siamo noi.**

Accompagnati dalla *Prima Lettera di Giovanni* cerchiamo di entrare nel linguaggio della fede.

*«Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: **Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo**, perché noi avessimo la vita per lui.*

***Dio è amore**; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto» (cfr 1Gv 4,7-16).*

Letto: Si esprime con chiarezza il centro della fede cristiana: **Dio è amore**, questa è l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: *«Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto»*. **Crediamo all'amore di Dio perché Dio ha tanto amato il mondo da mandare Gesù che è venuto ad indicarci la via dell'amore**. Così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì **l'incontro** con un avvenimento, **con una Persona che è Gesù** e dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva.

NOI AMIAMO PERCHÉ DIO CI HA AMATI PER PRIMO

(cfr *Deus Caritas Est* di Benedetto XVI)

Presidente: *«Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio;*

se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo» (cfr 1Gv 4,11-19).

Lettore 1: E' veramente possibile amare Dio pur non vedendolo? E l'amore si può comandare? In effetti, nessuno ha mai visto Dio così come Egli è in se stesso. E tuttavia Dio non è per noi totalmente invisibile, non è rimasto per noi semplicemente inaccessibile. Dio ci ha amati per primo, «*Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo*» (4,19) e questo amore di Dio è apparso in mezzo a noi in quanto Egli ha mandato il suo Figlio. **Dio si è fatto visibile: in Gesù noi possiamo vedere il Padre.**

Lettore 2: Di fatto esiste una molteplice visibilità di Dio. Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, Egli ci viene incontro, cerca di conquistarci fino all'Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto e alle grandi opere mediante le quali Egli, attraverso l'azione degli Apostoli, ha guidato il cammino della Chiesa nascente. Anche nella successiva storia della **Chiesa** il Signore non è rimasto assente: sempre di nuovo ci viene incontro attraverso **uomini** nei quali Egli traspare; attraverso la sua **Parola**, nei **Sacramenti**, specialmente nell'**Eucaristia**. Nella **liturgia** della Chiesa, nella sua preghiera, noi sperimentiamo l'amore di Dio, percepiamo la Sua presenza e impariamo in questo modo anche a riconoscerla nel nostro quotidiano.

Lettore 1: Dio per primo ci ha amati e per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. **Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo**

‘prima’ di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi.

Nello sviluppo di questo incontro si rivela con chiarezza che **l'amore non è soltanto un sentimento**. I sentimenti vanno e vengono. Il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non è la totalità dell'amore. È proprio della maturità dell'amore coinvolgere tutte le potenzialità dell'uomo ed includere, per così dire, l'uomo nella sua interezza. L'incontro con Dio chiama in causa anche la nostra **volontà** e il nostro **intelletto**.

L'amore non è allora mai concluso e completato, è un processo continuo che si delinea come **cammino di fede**, incontro con Gesù che si trasforma nel corso della vita e matura.

Letto 2: Dio abita nei nostri cuori. Gesù, morendo sulla croce, *“emise lo Spirito”* (Gv 19,30), preludio di quel **dono dello Spirito Santo** che Egli avrebbe realizzato dopo la risurrezione (Gv 20,22). Si sarebbe attuata così la promessa dei *‘fiumi di acqua viva’* che, grazie all’effusione dello Spirito, sarebbero sgorgati dal cuore dei credenti. Lo Spirito, infatti, è quella potenza interiore, **la voce ‘buona’ che abita dentro di noi** e ci spinge ad amare come ha amato Gesù.

Lo Spirito è anche forza che trasforma il cuore della Comunità ecclesiale affinché sia nel mondo testimone dell’amore del Padre, che vuole *fare dell’umanità un’unica famiglia*. Tutta l’attività della **Chiesa** è espressione di un amore che cerca il bene integrale dell’uomo e dona la vita mediante la Parola e i Sacramenti.

Canto: **SPIRITO DI EMMAUS**

Spirito di Dio, che fai ricordare
gli eventi della vita di Gesù.

Spirito che irrompi dentro la tristezza,
cammini accanto a chi è smarrito.

Spirito di Dio, dai vita alla Parola,
realizzi le promesse in Gesù.

Spirito richiedi l'annuncio della Pasqua,
trasforma la paura in coraggio.

Spirito di Dio, tu ci precedi sempre,
guida i nostri passi troppo incerti.

Spirito che chiedi la forza della fede,
fortifica i gesti e le parole.

Spirito di Dio, che apri i nostri occhi
e sveli la presenza del Risorto.

Spirito che accogli l'invito di chi chiede,
vieni ad abitare dentro noi.

CHI AMA DIO, AMI ANCHE IL SUO FRATELLO

Presidente: *“Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: **chi ama Dio, ami anche il suo fratello**” (1Gv 4,20-21).*

Letto: L'amore del prossimo, che ci indica Gesù, consiste nel fatto che io cerco di amare anche la persona che non gradisco o neanche conosco (*agape*). Questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato **comunione di volontà** arrivando fino a toccare il sentimento. **Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo.** Il suo amico è mio amico. Al di là dell'apparenza esteriore dell'altro scorgo la sua interiore attesa di un gesto di amore, di attenzione. Io vedo con gli occhi di Cristo e posso dare all'altro ben più che le cose esternamente necessarie: posso donargli lo sguardo di amore di cui egli ha bisogno.

LA PROMESSA DELL'AMICO È VERA (cfr Luigino Bruni, *Avvenire* 1 aprile 2018)

Letto I: L'amore è uno, ma gli amori sono molti. Amiamo molte persone e molte cose, siamo amati da molti, in modi diversi. Amiamo i genitori, i figli, le mogli, fratelli e sorelle, maestre, nonni, poeti e artisti. E amiamo, molto, gli amici. L'amore umano non si limita agli esseri umani. Raggiunge gli animali, tocca la natura intera, sfiora Dio.

Il mondo greco, per dire amore aveva due parole principali, *eros* (desiderio, passione tipico dell'amore tra uomo e donna) e *philia* (amore di amicizia). Un lessico che era capace di distinguere il 'ti voglio bene' detto alla donna amata dal 'ti voglio bene' detto a un amico, e allo stesso tempo riconoscere che il secondo non era né inferiore né meno vero del primo. Il cristianesimo, poi, ha aggiunto una terza parola greca per dire un'altra tonalità dello stesso amore, già presente nella Bibbia ebraica e, soprattutto, già presente nella vita.

Questa terza, stupenda, parola è *agape*, l'amore che sa amare chi non è desiderabile e il non-amico.

Sono tre dimensioni dell'amore che, spesso, si trovano insieme nei rapporti veri e importanti. Certamente nell'amicizia, dove la *philia* non è mai sola, perché è lei la prima ad avere bisogno di amici. È accompagnata dal desiderio-passione per l'amico ed è irrorata dall'*agape* che le consente di poter durare per sempre, di risorgere dai nostri fallimenti e dalle nostre fragilità. Un'amicizia che è solo *philia* non è abbastanza calda e forte per non lasciarci soli sulle nostre strade. Ma è la *philia* che lega l'*eros* e l'*agape* tra di loro, e li affratella – anche Gesù ha avuto bisogno del registro della *philia* per dirci il suo amore. In quelle pochissime amicizie che ci accompagnano per lunghi tratti di vita, a volte fino alla fine, la *philia* racchiude in sé anche i colori e i sapori dell'*eros* e dell'*agape*. Sono quegli amici che abbiamo perdonato e che ci hanno perdonato settanta volte sette, quelli che quando non tornavano sono stati attesi e desiderati come una sposa o un figlio. Quelli che abbiamo abbracciato, baciato come e diversamente da altri abbracci e da altri baci, quelli con i quali abbiamo mischiato molte volte le lacrime fino a fonderle nella stessa goccia salata. Pochi dolori sono poi più grandi di quello per la morte di un amico, in quel giorno un pezzo di cuore smette di battere e non ricomincia più.

Letto 2: La Bibbia, esperta in umanità, conosce molto bene la grammatica delle relazioni e dei sentimenti umani, e ci dona pagine meravigliose sull'amicizia. Gionata, figlio di re Saul, è l'amico di Davide: «*Gionata strinse un patto con Davide, perché lo amava come se stesso*» (*I Samuele 18,3*). Come a fare da sfondo a questa amicizia, il testo ci riporta a Saul, sempre più perseguitato dai suoi spiriti cattivi. Saul è geloso di Davide perché rientrato in patria, dopo aver sconfitto Golia, gli si fanno incontro le donne della città che cantano e

danzano al suono dei loro tamburelli: «*Saul ne ha uccisi mille, Davide diecimila*» (19,7). Saul dice: «*A Davide hanno dato diecimila e a me soltanto mille. A questo punto gli manca soltanto il regno. E così che da quel giorno in poi Saul guardò Davide storto*» (18,8-9) e cercò di ucciderlo.

È forte il contrasto tra gli occhi buoni di Gionata e quelli 'storti' di Saul. **L'invidia e la gelosia sono una faccenda di occhi.** La gelosia e l'invidia sono sentimenti gemelli che si alimentano l'un l'altro. Ma Davide è protetto dall'amore che genera in chi gli sta vicino. Infatti, nel racconto della sua fuga da Saul, Davide d'accordo con Gionata non si presenta al banchetto per la festa del novilunio. Quando Saul notò l'assenza, e Gionata diede la (falsa) spiegazione dell'assenza di Davide, il re si adirò molto con il figlio. Gionata salva così Davide, rischiando anche la sua vita. Avrebbe potuto non farlo. Fu invece leale. La lealtà è una componente essenziale di ogni amicizia autentica. Prende su di sé le conseguenze costose di un rapporto anche quando è possibile evitarle.

Prima di salutarlo, Gionata aveva detto a Davide: «*Andiamo ai campi*» (20,11). La Bibbia conosce già questa frase. È quella di Caino. L'amico è l'anti-Caino, qualcuno che ti invita ad andare nei campi per salvarti. Sulla terra gli inviti di Caino, il fraticida, e quelli di Gionata, l'amico, coesistono, vivono l'uno accanto all'altro, si incrociano. Qualche volta scopriamo che l'altro non è Gionata, ma Caino solo quando, arrivati nei campi, vediamo la sua mano diventare diversa. E sono i giorni più tristi. Altre volte scopriamo che chi pensavamo fosse Caino era in realtà Gionata. L'umanità continua la sua storia perché gli 'inviti di Gionata' sono più numerosi degli 'inviti di Caino', perché gli amici sono di più degli assassini.

Lettore I: Un altro giorno, un altro amico, Gesù, il più grande di tutti, fu messo su una croce da un'altra mano

fratricida. Sotto la croce c'erano Maria e le donne e l'amico Giovanni. Quella volta le donne e l'amico non riuscirono a salvarlo. Ma quegli amici lo rividero vivo, e noi, suoi amici, continuiamo ad attenderlo, in compagnia di Abele e di tutte le vittime della storia. Lo aspettiamo perché ci ha promesso che tornerà, e **la promessa dell'amico è vera.**

Ci alziamo in piedi e recitiamo insieme:

Signore, fa di noi strumenti della tua pace.

Facci riconoscere il male che si insinua in una comunicazione che non crea comunione.

Rendici capaci di togliere il veleno dai nostri giudizi.

Aiutaci a parlare degli altri come di fratelli e sorelle.

Tu sei fedele e degno di fiducia; fa che le nostre parole siano semi di bene per il mondo:

dove c'è rumore, fa che pratichiamo l'ascolto;

dove c'è confusione, fa che ispiriamo armonia;

dove c'è ambiguità, fa che portiamo chiarezza;

dove c'è esclusione, fa che portiamo condivisione;

dove c'è sensazionalismo, fa che usiamo sobrietà;

dove c'è superficialità, fa che poniamo interrogativi veri;

dove c'è pregiudizio, fa che suscitiamo fiducia;

dove c'è aggressività, fa che portiamo rispetto;

dove c'è falsità, fa che portiamo verità.

Amen.

Cantiamo a cori alterni il Salmo 98:

Cantate al Signore un canto nuovo, *
perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra *
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, *
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore, *
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto *
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra, *
gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra, *
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno *
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude, *
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, *
esultino insieme le montagne

davanti al Signore che viene a giudicare la terra: †
giudicherà il mondo con giustizia *
e i popoli con rettitudine.

LA VIA CRUCIS DEI RAGAZZI: TI VEDO, GESÙ

Letto: Sono quindici adolescenti. Ragazzi come tanti. Tutti studenti. Di un liceo classico di Roma. «*Mai avremmo pensato che papa Francesco chiedesse proprio a noi di scrivere le meditazioni della Via Crucis al Colosseo*», raccontano con emozione. Negli scritti entrano l'interiorità, gli interessi, i sogni, i timori di chi non ha ancora venti anni. Si parla, ad esempio, di Internet nell'undicesima Stazione ("Gesù è

inchiodato alla croce”). *«Mi guardo intorno – annota Greta Sandri nella sua meditazione – e vedo occhi fissi sullo schermo del telefono, impegnati sui social network ad inchiodare ogni errore degli altri senza possibilità di perdono. Uomini che, in preda all’ira, urlano di odiarsi per i motivi più futili».* Invece *«tu ci hai perdonato, non hai portato rancore, hai insegnato a porgere l’altra guancia e sei andato oltre, fino al sacrificio totale della tua persona».*

CHIARA: L’AMICIZIA AL CENTRO

Letto: Una scout con la passione della lettura. È Chiara Mancini, 17 anni, studentessa del liceo classico di Roma e autrice della meditazione della quinta stazione. Nella sua riflessione Chiara parla dell’amicizia: *«Abbiamo bisogno di amici veri, non di quelli che ci abbandonano nella difficoltà».* Pubblichiamo il testo della meditazione per la V Stazione:

Presidente: **“Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce”(Lc 23,26):** *Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.*

Letto: *Ti vedo, Gesù, schiacciato sotto il peso della croce. Vedo che non ce la fai da solo; proprio nel momento dello sforzo maggiore, sei rimasto solo, non ci sono quelli che si dicevano tuoi amici: Giuda ti ha tradito, Pietro ti ha rinnegato, gli altri abbandonato. Ma ecco un incontro improvviso, un tale, un uomo qualunque, che forse di te aveva sentito parlare eppure non ti aveva seguito, e invece ora è qui, al tuo fianco, spalla a spalla, a condividere il tuo giogo. Si chiama Simone ed è uno straniero che viene da lontano, da Cirene. Per lui oggi un imprevisto, che si rivela un incontro.*

Sono infiniti gli incontri e gli scontri che viviamo ogni giorno, soprattutto noi ragazzi che entriamo continuamente in contatto con realtà nuove, nuove persone. Ed è nell'incontro inaspettato, nell'incidente, nella sorpresa spiazzante che è nascosta l'opportunità di amare, di riconoscere il meglio nel prossimo, anche quando ci sembra diverso. Talvolta ci sentiamo come te, Gesù, abbandonati da quanti credevamo nostri amici, sotto un peso che ci schiaccia. Ma non dobbiamo dimenticare che c'è un Simone di Cirene pronto a prendere la nostra croce. Non dobbiamo dimenticare che non siamo soli, e da questa consapevolezza possiamo trarre la forza per farci carico della croce di chi abbiamo accanto. Ti vedo, Gesù: ora sembra che provi un po' di sollievo, riesci per un attimo a respirare, ora che non sei più solo. E vedo Simone: chissà se ha sperimentato che il tuo giogo è leggero, chissà se si rende conto di cosa significa quell'imprevisto nella sua vita.

Signore, ti prego affinché ognuno di noi possa trovare il coraggio di essere come il Cireneo che prende la croce e segue i tuoi passi. Ognuno di noi sia così umile e forte da caricarsi della croce di chi incontriamo.

Fa' che, quando ci sentiamo soli, possiamo riconoscere sulla nostra strada un Simone di Cirene che si ferma e si carica del nostro fardello.

Donaci di saper cercare il meglio in ogni persona, di essere aperti ad ogni incontro anche nella diversità.

Ti prego perché ognuno di noi possa scoprirsi inaspettatamente al tuo fianco. Amen.

Canto: **ISAIA 62**

1. Io gioisco pienamente ne l Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
mi ha rivestito delle vesti di salvezza.
mi ha avvolto con il manto della giustizia.

Come uno sposo che si cinge il diadema,
come una sposa che si adorna di gioielli,
come la terra fa germogliare i semi,
così il Signore farà germogliare la giustizia.

***Nessuno ti chiamerà più abbandonata,
né la tua terra sarà più detta devastata,
ma tu sarai chiamata mio compiacimento
e la tua terra sposata,
perché di te si compiacerà il Signore
e la tua terra avrà uno sposo.***

2. Per amore di Sion non mi terrò in silenzio,
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
finché non sorga come stella la sua giustizia,
la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia,
tutti i re la tua gloria,
ti si chiamerà con un nome nuovo
che la bocca del Signore avrà indicato.

«LA FRATERNITÀ È FRUTTO DELLA RISURREZIONE, UNA GRAZIA CHE CI FA GESÙ»

(Papa Francesco, lunedì dell'Angelo 2 aprile 2018)

Presidente: Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Il lunedì dopo Pasqua è chiamato «lunedì dell'Angelo», secondo una tradizione molto bella che corrisponde alle fonti bibliche sulla Risurrezione. Narrano infatti i Vangeli (cfr *Mt* 28,1-10) che, quando le donne andarono al Sepolcro, lo trovarono aperto. Dall'interno una voce dice loro che Gesù non è lì, ma è risorto. Per la prima volta vengono pronunciate le parole: «*È risorto*». Gli evangelisti ci riferiscono che questo primo annuncio fu dato dagli *angeli*, cioè messaggeri di Dio. Vi è un significato in questa presenza angelica: come ad annunciare l'Incarnazione del Verbo era stato un angelo, Gabriele, così anche ad annunciare per la prima volta la Risurrezione non era sufficiente una parola umana. Ci voleva un essere superiore.

La fraternità è il frutto della Pasqua di Cristo che, con la sua morte e risurrezione, ha sconfitto il peccato che separava l'uomo da Dio, l'uomo da sé stesso, l'uomo dai suoi fratelli. Il peccato sempre separa, sempre fa inimicizie. Gesù ha abbattuto il muro di divisione tra gli uomini e ha ristabilito la pace, cominciando a tessere la rete di una nuova fraternità. È tanto importante in questo nostro tempo riscoprire la fraternità, così come era vissuta nelle prime comunità cristiane. Non ci può essere una vera comunione e un impegno per il bene comune e la giustizia sociale senza la fraternità e la condivisione. Senza condivisione fraterna esiste solo un insieme di individui mossi o raggruppati dai propri interessi. Ma la fraternità è una grazia che fa Gesù.

La Pasqua di Cristo ha fatto esplodere nel mondo un'altra cosa: **la novità del dialogo e della relazione**, novità che per i cristiani è diventata una responsabilità. Infatti Gesù ha detto: «*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete*

amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Ecco perché non possiamo rinchiuderci nel nostro privato, nel nostro gruppo, ma siamo chiamati a occuparci del bene comune, a prenderci cura dei fratelli, specialmente quelli più deboli ed emarginati.

IL PAPA: CRISTO RISORTO SPEZZA IL SILENZIO COMPLICE DI INGIUSTIZIE (31 marzo 2018, Veglia di Pasqua)

Letto: Nella sua omelia, papa Francesco ha voluto ripercorrere il passaggio di questa celebrazione cominciata nell'oscurità della notte sentendo il peso del silenzio davanti alla morte, un silenzio *«che cala profondo nelle fenditure del cuore del discepolo che dinanzi alla croce rimane senza parole»*. Papa Francesco ha così descritto le ore drammatiche di quel silenzio: *«Di fronte all'ingiustizia che ha condannato il Maestro, i discepoli hanno fatto silenzio; di fronte alle calunnie e alla falsa testimonianza subite dal Maestro, i discepoli hanno taciuto. Durante le ore difficili e dolorose della Passione, i discepoli hanno sperimentato in modo drammatico la loro incapacità di rischiare e di parlare in favore del Maestro; di più, lo hanno rinnegato, si sono nascosti, sono fuggiti, sono stati zitti»*. Questo è anche il discepolo di oggi, ammutolito davanti a una realtà che gli si impone facendogli sentire (e credere) che non si può fare nulla per vincere tante ingiustizie che vivono nella loro carne tanti nostri fratelli. Ma è proprio in mezzo a questi silenzi schiacciati che, con il Vangelo di Luca, il Papa ha ricordato che *«La pietra del sepolcro ha gridato e col suo grido ha annunciato a tutti una nuova via»*. L'annuncio e l'esperienza di **Cristo risorto cambia il modo di stare nel mondo.** *«Non abbiate paura. È risorto! Sono parole che vogliono*

raggiungere le nostre convinzioni più profonde, i nostri modi di giudicare e di affrontare gli avvenimenti quotidiani; specialmente il nostro modo di relazionarci con gli altri. La tomba vuota vuole incoraggiarci a credere e ad aver fiducia che Dio “avviene” in qualsiasi situazione, in qualsiasi persona, e che la sua luce può arrivare negli angoli più imprevedibili e più chiusi dell’esistenza. È risorto dalla morte, è risorto dal luogo da cui nessuno aspettava nulla e ci aspetta per renderci partecipi della sua opera di salvezza».

Canto: **SEI TU**

Non abbiate timore sono io,
ero morto ma son risorto
perché neanche la fredda morte può
catturare l’amore vero.

Resterò con voi e accompagnerò
ogni passo e ogni canto sulla via,
con voi camminerò e al mondo
porterò....Amore.

Noi abbiamo creduto sempre in te
in ogni tua parola.

Hai sempre dato a ogni perché
una risposta vera.

Tu ci hai donato la verità
che vince ogni ipocrisia
e hai mostrato a noi
il senso vero di questa nostra vita.

RIT. **Tu sei l’unica libertà
che distrugge ogni schiavitù**

**Tu sei l'unica verità
luce del cammino in ogni via, sei Tu.**

Tutta la terra canta già
la tua risurrezione
e presto il mondo imparerà
la legge dell'amore
e costruiremo insieme a te
una migliore umanità
inizio di un'età che porta il segno
di questo nostro amore. (RIT. 2 volte)

IL MARTIRE DELLA CORRUZIONE

Ecco allora una testimonianza di vita che 'non ha taciuto'
di fronte all'ingiustizia e al male.

Che problema c'è a chiudere un occhio e forse due? Sei giovane, hai poco più di vent'anni, hai uno stipendio da fame. Prendi i soldi e fatti gli affari tuoi. Fai come tutti gli altri! Ma **nell'ufficio della dogana** di Goma (Congo), da qualche mese il vento era cambiato. Floribert Bwana-Chui, nuovo direttore dell'ufficio di dogana, era fatto di un'altra pasta. Nella grande città tutti sapevano che bastava pagare per far passare di tutto: cibo avariato, merce di dubbia provenienza. La gente se ne accorgeva quando andava al mercato, dove era normale trovare alimenti andati a male, tutti però con il timbro di certificazione di qualità della dogana. E tangenti, come in tanti altri settori: la normalità.

Floribert sapeva tutto, aveva 26 anni certo, ma aveva le idee chiare. Mai gli operatori economici della zona avrebbero potuto immaginare tanto. Quel **rapporto dettagliato di**

Floribert su una gigantesca partita di riso avariato, che non avrebbe dovuto incontrare ostacoli. Qualcosa come quattro-cinque tonnellate, su cui tanti pesci piccoli e grandi avevano già mangiato. Floribert riceve pressioni, telefonate, incontra persone che lo invitano a non creare problemi. “Se chiudi un occhio, hai 3mila dollari. Fatti furbo, non vedi che guadagni cinque-sei dollari al mese?”. Floribert è sconvolto, ne parla con una cara amica, ha la certezza che quella partita di riso possa fare del male a chi lo mangerà. La sua risposta anticipa la fine: **“Come cristiano non posso permetterlo. Meglio morire che mettere a rischio la vita della gente. Se accettassi di farmi corrompere, sarebbe come se accettassi la mia, di distruzione”**.

Un eroe? No, semplicemente un giovane che non avrebbe mai potuto rinnegare se stesso. Perché Floribert era diverso. Idealista, sognatore, convinto di poter davvero cambiare il mondo. Era un cristiano semplice, con i piedi per terra, fiero del suo Paese da ricostruire dopo anni di guerra civile. Proprio per questo comincia subito a darsi da fare: vede nella Comunità di Sant’Egidio lo sbocco naturale del suo impegno e dei suoi sogni. La preghiera, lo studio, l’impegno per gli altri: comincia a prendersi cura dei **“maibobo”, i ragazzi di strada che nessuno vuole avvicinare**, li incontra nei quartieri più malfamati e difficili della sua città, diventa una guida discreta pronta a dare un aiuto materiale, ma soprattutto a fare da fratello maggiore. Nel frattempo, Floribert continua a studiare, si laurea: il titolo che gli farà trovare subito lavoro proprio come direttore dell’ufficio della dogana.

È un cerchio che si chiude: la rettitudine presenterà presto il conto. Il 7 luglio del 2007, dopo i no ripetuti a girarsi dall’altra parte di fronte a quella partita di riso avariato, Floribert sparisce improvvisamente. Esce di casa per incontrare una persona. È un’imboscata. Il suo corpo sarà

ritrovato due giorni dopo, strangolato, con segni evidenti di tortura. I suoi aguzzini gli avevano rotto un braccio, spezzato i denti, lo avevano ustionato su tutto il corpo. Una morte atroce per un giovane come tanti che decise di aggrapparsi ai sì e ai no che contano nella vita. I suoi familiari capirono tutto sfogliando la sua Bibbia. Floribert aveva evidenziato un brano in particolare: «*Ai soldati che lo interrogano: che cosa dobbiamo fare? Gesù rispose: “Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe”*». Floribert lo fece. Sarà presto santo.

Ci alziamo in piedi:

INFINITO

Un bambino una volta mi ha chiesto con il suo candore: “Cos’è l’infinito?”. Ho risposto con altrettanta semplicità: infinito è trattare gli altri in un modo umano, è trattare gli altri senza alzare la voce, è trattare gli altri senza giudizi e pregiudizi, vedere sempre in chi abbiamo davanti un’anima.

Se proviamo a fare così, l’infinito ha spazi immensi. Tu lo incontri e inizi a guardare in alto, senza paura di guardare anche in basso, la tua fragilità, i tuoi errori, il tuo io. Incontri l’infinito, scopri la bellezza che hai dentro e ti accorgi che stai meglio, che crei comunione, che cominci a tessere un rapporto di amicizia disinteressata e ad abolire la parola ‘nemico’.

L’infinito è in mezzo a noi, è dentro di noi. Ma oggi c’è qualcuno che lo cerca? Molti si sono arresi, molti sguazzano nella confusione, ma la vita nel buio non è vita, la vita nel male non è vita, la vita nei compromessi non è vita, la vita nel potere avvitato su se stesso non è vita.

La vita è quella che parte anche da un piccolo barlume, da un frammento di speranza ancora presente nel cuore, dal desiderio di guardare in faccia la realtà, gli occhi di un uomo,

di una donna, di un bambino che ti aprono il cuore solo se non si sentono giudicati. Sono loro le guide, coloro che ti conducono verso l'infinito.

(Ernesto Olivero)

Presidente: La Vergine Maria, che in questo tempo pasquale invociamo con il titolo di *Regina del Cielo*, ci sostenga con la sua preghiera, affinché la fraternità e la comunione che sperimentiamo in questi giorni di Pasqua, possano diventare nostro stile di vita e anima delle nostre relazioni.

Tutti: Amen

Benedizione Eucaristica

Benedetto il Dio dei nostri Padri

Benedetto il Suo Nome Santo

Benedetto Gesù, Misericordia del Padre

Benedetto Gesù, Unico Salvatore

Benedetto Gesù, Pane per il nostro viaggio

Benedetto Gesù, Acqua per la nostra sete

Benedetto Gesù, Eterno Riconciliatore

Benedetto lo Spirito Santo, Sorgente di ogni ministero

Benedetto lo Spirito Santo, Anima della Comunità

Benedetta la Vergine Maria, Madre di Cristo e dei Popoli

Benedetta la Vergine Maria, Modello dei Cristiani

Benedetta la Vergine Maria, Sede della Sapienza

Benedetti Voi, Uomini e Donne, Amici del Signore

Il nostro Dio sia annunziato a tutti.

Canto: REGINA COELI

Regína coeli laetáre,
allelúia.

Quia quem merúisti portáre,
allelúia.

Resurréxit, sicut dixit,
allelúia.

Ora pro nobis Deum,
allelúia.



www.clarissefarnese.it